CORRIERE DELLA SERA
laLettura

Luca Briasco ha tradotto il «re» — questo significa il suo cognome — della paura e in un volume ne traccia un ritratto
L'horror è ovunque nella letteratura statunitense, sostiene. Ma la forza universale dei suoi romanzi va molto oltre

Stephen King è (in) tutti noi

di ANTONELLA LATTANZI

«L'horror è ovunque». Lo scrive in *Il re di tutti* Luca Briasco, traduttore, editor, agente letterario, grande conoscitore e studioso della letteratura americana. L'horror è ovunque, quindi. Solo che Briasco questa frase la completa: «L'horror è ovunque», scrive, «nella letteratura americana, e permea di sé anche il classico dei classici, come Steve annota», e con Steve intende, amichevolmente, Stephen King, «con un misto di ironia e di mortale serietà: "Non ho dubbi sul fatto che Ahab, in *Moby-Dick*, sia una creatura dell'orrore, come del resto la balena. Non è necessario che siano sovrannaturali, per essere spaventosi"». Io invece azzardo un'altra versione della frase, prendo solo l'inizio e mi spingo a dire: l'horror è ovunque. Ovunque in questo libro — che definire un saggio è riduttivo, e infatti il sottotitolo recita *un ritratto di Stephen King* —, ma ovunque anche nella vita, nel mondo, e dentro di noi.

¶

L'ha raccontato benissimo Briasco in questo libro. L'ha raccontato King in tutti i suoi romanzi: l'orrore è nella disperazione e l'ambizione che consumano Jack Torrance, il protagonista di *Shining*, ma anche nella vita di violenza che devono subire, da parte di un uomo — marito, padre — una donna e sua figlia in *Dolores Claiborne*. L'orrore è in una giornata di sole interrotta e per sempre insanguinata da un cane che un attimo prima era buonissimo e un attimo dopo viene posseduto dalla rabbia come in *Cujo*. L'orrore è in una pandemia che stermina l'umanità e ci costringe (non costringe solo i personaggi del romanzo, ma anche noi stessi) a scegliere da che parte stare: il Bene, il Male, come ne *L'ombra dello scorpione*. Tutti romanzi di King, di cui Luca Briasco è la voce italiana dal 2018. Grande responsabilità, e così la racconta lui: di traduttori King ne aveva avuti molti, e tutti molto bravi, da Brunella Gasperini a Carlo Brera, da Adriana Dell'Orto a Hilia Brinis, da Tullio Dobner a Wu Ming 1 a Giovanni Arduino. Quando Anna Pastore, editor di Sperling & Kupfer, lo chiama per proporgli la traduzione del nuovo romanzo di King, *The Outsider*, la prima reazione in Briasco è la «sindrome dell'usurpatore». Una volta superata, «è subentrato qualcos'altro, e nello specifico una domanda: in che cosa mi stavo per cacciare?».

In che cosa si sta per cacciare un traduttore di Stephen King? In che cosa si sta per cacciare un suo studioso, un suo lettore?

King, notoriamente, crea dipendenza. Una volta che inizi a leggerlo, non smetti più; devi stare attento. In che cosa si stava per cacciare, Briasco, dunque? Nell'orrore, come ogni lettore di King, ma un orrore lenitivo, non so come spiegare, un orrore che progressivamente si crepa fino a quando dalle crepe irrompe limpida, quasi semplice, la luce. Lo racconta molto bene Briasco in questo libro, che è un ritratto di King, sicuramente, ma anche un dialogo con lui — Briasco racconta la vita del re di tutti incastrandola con analogie sulla propria vita (e anche per questo King è il re proprio di tutti, perché ognuno di noi si riconosce in un suo libro, e anche in un aspetto della sua storia personale) — e che è anche un libro sul mondo delle traduzioni — attività sempre troppo poco considerata, stimata, amata — ed è anche un affresco dell'America degli ultimi quarant'anni. Mai esplicitamente politico, racconta Briasco, King lo è sempre stato facendoci sprofondare non nei proclami, non nei didascalismi, non nelle lezioni di vita, ma nelle anime dei personaggi. Lo dice King, nel libro di Briasco: «Per avere una buona storia horror, l'elemento essenziale sono i personaggi. Nelle *Notti di Salem* e in *Shining*, che sono veramente terrorizzanti, il lettore si affeziona ai protagonisti. C'è chi mi ha detto che entrambi i romanzi hanno un passo lento. Ed è vero. Voglio che il lettore si senta coinvolto dai personaggi, che li senta reali. E che non abbia la possibilità di sbarazzarsene dicendo: "Be', fanno queste cose perché è lo scrittore a volere che le facciano"».

¶

Briasco ci fa entrare in questi personaggi, crea collegamenti tra di loro — c'è un filo rosso nella produzione di Stephen King che non si sbiadisce mai, e a me sembra che sia l'uomo, la donna, l'essere umano così come siamo noi, che cerca sempre di dare il meglio di sé e a volte viene sopraffatto dal dolore e dall'autodistruzione, e a volte, invece, con gran fatica ma anche grande potenza del desiderio riesce a liberarsene —, cala i romanzi di King nell'epoca storica che raccontano o in cui sono ambientati (*Le notti di Salem*, «primo romanzo compiutamente horror» di King, per esempio, è una storia di vampiri, non c'è dubbio, ma è anche una metafora della Reaganomics, la politica di Ronald Reagan).

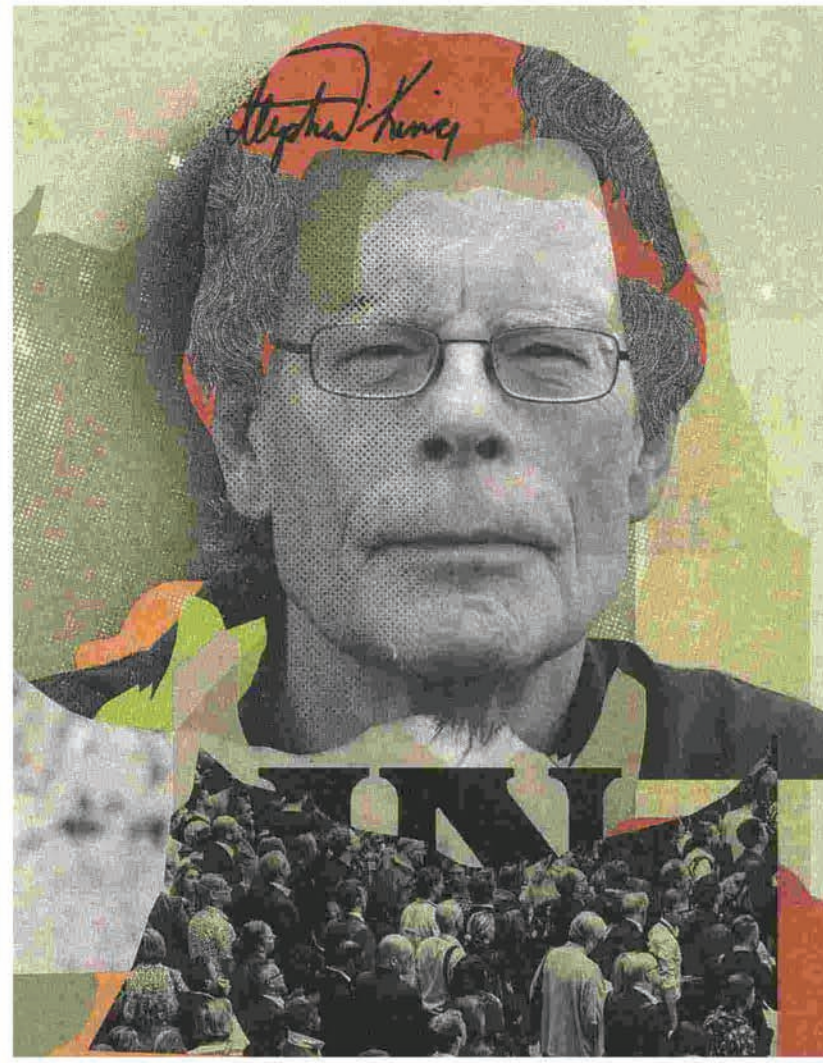
Scrive de *Il corpo*, splendido racconto contenuto in *Stagioni diverse*, che di horror puro non ha nulla, ma che s'immerge nel grande trauma del King bambino: un padre che, quando lui aveva due anni, è letteralmente uscito a comprare le sigarette e non è mai tornato. La mancanza dei padri, che non finisce mai; la potenza dei ragazzini solo in apparenza perdenti, come quelli de *Il corpo*, come quelli di *It*. Analizza i romanzi kinghiani in cui le protagoniste femminili sono l'ennesima potenza del dolore ma anche l'ennesima potenza della libertà (*Dolores Claiborne*, *Il gioco di Gerald*, *Rose Madder*, ma io ci metterei anche *Carrie*, primo romanzo pubblicato del re dell'horror) e ci racconta come siano state donne le figure fondamentali della vita di King, e in particolare due: sua madre e sua moglie Tabitha. Racconta come, senza Tabitha, Stephen King non sarebbe lo scrittore che ben conosciamo e amiamo.

¶

Il re di tutti è quindi, volendo usare una sola parola per definirlo, un viaggio. Dentro colui che ha combattuto per essere riconosciuto come un *autore*, capace di fondere l'alto col basso, il letterario con il pop (cosa che solo la critica ha stentato ad accettare, poiché i lettori l'hanno fatto da sempre, senza neanche porsi la domanda). Dentro colui che ha raccontato soprattutto i nostri sentimenti, ancor più che i nostri incubi. E dentro il *noi* che sta in ogni *io* dei romanzi di King: perché leggerci nei libri rimane sempre la più alta forma di sentimento universale che possiamo immaginare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile
Rigore
Copertina



Vite/1 Marisa Bulgheroni
Emily Dickinson misteriosa e no

Un viaggio, intimo e letterario alla ricerca di Emily Dickinson (1830-1886), durante il quale la grande poetessa americana viene come inseguita nei suoi luoghi, in archivi e manoscritti, nei diari e nelle lettere, nelle memorie di amici e parenti. È questo *Nei sobborghi di un segreto. Vita di Emily Dickinson* (il Saggiatore, pp. 392, € 25), il volume dell'americanista e scrittrice Marisa Bulgheroni (Como, 1925) dedicato a una delle figure chiave della letteratura Usa.

Vite/2 L'autobiografia
Joséphine Baker scandalosa e no

«Io non scrivo, ballo». Le sue memorie, Joséphine Baker (Saint Louis, Usa, 1906-Parigi, 1975), ballerina, cantante, attrice, le affidò a Marcel Sauvage e sono raccolte in *La mia vita* tradotto da Mimosa Martini (Edt, pp. 236, € 22). La *Vénus noire* (Venere nera) ricorda i primi passi negli Usa, in una società razzista, l'arrivo a Parigi, il trionfo alle Folies-Bergère, gli amori, l'impegno contro il nazismo... Storia di una stella (scandalosa e no) nel Panthéon dei francesi illustri.

i

LUCA BRIASCO
Il re di tutti. Un ritratto di Stephen King
SALANI
Pagine 160, € 16
In libreria dal 6 giugno

L'autore
Briasco (1964) è traduttore, studioso e scrittore

ILLUSTRAZIONE DI **SR GARCÍA**